

# Galileo, il più grande scrittore italiano

LA SUA LEZIONE: POESIA E CONOSCENZA NON SI ESCLUDONO A VICENDA

Anticipiamo parte della *lectio magistralis* con cui il matematico Piergiorgio Odifreddi inaugurerà domani l'Internet Festival di Pisa

di Piergiorgio Odifreddi

# G

Galileo è il più grande scrittore della letteratura italiana di ogni secolo. Affermazione perentoria, questa, che certamente farà sorridere di sufficienza il lettore umanista, pronto a consigliare al matematico di preoccuparsi degli argomenti di sua competenza. Peccato però che l'affermazione sia di uno dei nostri maggiori letterati: la fece infatti Italo Calvino sul *Corriere della Sera* il 24 dicembre 1967, non mancando di suscitare reazioni e proteste. Carlo Cassola, ad esempio, saltò su a dire: "Ma come, credevo che fosse Dante! E poi, Galileo era scienziato e non scrittore". Senza desistere, Calvino rispose precisando il suo pensiero su due piani. Il primo, interno, rilevava che "Galileo usa il linguaggio non come uno strumento neutro, ma con una coscienza letteraria, con una continua partecipazione espressiva, immaginativa, addirittura lirica". Il secondo, esterno, notava che "Galileo ammirò e postillò quel poeta cosmico e lunare che fu Ariosto", e che "Leopardi nello *Zibaldone* ammira la prosa di Galileo per la precisione e l'eleganza congiunte". In altre parole, Galileo sarebbe il medio proporzionale fra l'Ariosto e il Leopardi, e i tre identificherebbero un'ideale linea di forza della nostra letteratura. Inutile dire che Calvino stesso si considerava un punto di questa linea, caratterizzata da una concezione della letteratura come mappa del mondo e dello scibile, e da uno stile intermedio fra il fiabesco realista e il realismo fiabesco. E niente forse esibisce questa comunanza di stili, più delle parallele e quasi identiche metafore che Galileo e Calvino fanno della scrittura stessa, come di un'interminabile e ininterrotta linea creata dal movimento della penna. Leggiamo, infatti, nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*: "quei tratti tirati per tanti versi, di qua, di là, in su, in giù, innanzi, indietro, e intrecciati con centomila ritortole, non sono, in assenza e realissimamente, altro che pezzuoli di una linea sola tirata tutta per un verso medesimo".

La "scrittura rampante" del *Dialogo sui massimi sistemi*

Nelle ultime righe del *Barone rampante* si legge "Questo filo d'inchiostro, come l'ho lasciato correre per pagine e pagine, zeppo di cancellature, di rimandi, di sgorbi nervosi, di macchie, di lacune, che a momenti si sgrana in grossi acini chiari, a momenti si infittisce in segni minuscoli come semi puntiformi, ora si ritorce su se stesso, ora si biforca, ora collega grumi di frasi con contorni di foglie o di nuvole, e poi s'intoppa, e poi ripiglia a attorcigliarsi, e corre e corre e si sdipana e avvolge un ultimo grappolo insensato di parole idee sogni ed è finito". E allora, perché avviciniamo Calvino e gli scrittori per il puro piacere di leggere, e Galileo e gli scienziati soltanto per il dovere di conoscere? Non avrebbe senso portare le pagine del

*Dialogo sulle pubbliche piazze*, allo stesso modo in cui Benigni declama i versi della *Commedia*?

Col vantaggio, fra l'altro, di non essere costretti a sorbirci gli anacronismi del povero padre Dante, che con i suoi angeli e demoni oggi ci appare più un precursore dei fumettoni alla Dan Brown, che il cantore di una moderna visione del mondo? In

fondo, "a voler dir lo vero", sono proprio le bassezze cosmologiche, teologiche, filosofiche e politiche della *Commedia* a renderla così adatta agli altissimi spettacoli del nostro maggior comico. Ma non sempre e non tutti abbiamo voglia di ridere, e a volte qualcuno potrebbe desiderare la seria lettura di pagine che fossero nobili e alte anche per il pieno contenuto, e non soltanto per la vuota forma. E che quelle di Galileo lo siano. La nave su cui Galileo naviga letterariamente costituisce uno dei laboratori in cui si eseguono gli ideali esperimenti scientifici del *Dialogo*, e il fatto che su di essa la vita si svolga nella stessa identica maniera che sulla Terra, ad esempio per quanto riguarda la caduta di una palla di piombo o il volo di un insetto,



dimostra la relatività galileiana: il fatto, cioè, che le leggi della meccanica sono invarianti rispetto a sistemi in moto uniforme, che risultano dunque indistinguibili fra loro da questo punto di vista.

#### **Sulla Luna prima di Leopardi. E sulle leggi dell'universo prima di Einstein**

Tre secoli dopo Albert Einstein userà analogamente treni e ascensori per argomentare a favore, rispettivamente, delle relatività speciale e generale: il fatto, cioè, che anche le leggi dell'elettromagnetismo sono invarianti rispetto a sistemi in moto uniforme, e che gravitazione e accelerazione producono effetti indistinguibili fra loro. Ma niente dimostra meglio la differenza tra le metafore fini a se stesse della letteratura d'evasione, e quelle mirate a uno scopo della letteratura di divulgazione, dell'uso che Galileo fa della Luna. Prima di lui, e fino all'Ariosto, il viaggio sul nostro satellite e la sua geografia appartenevano infatti al genere fantasy, e i viaggi spaziali erano sorretti da inverosimili propulsioni: dalle trombe d'acqua della *Storia vera* di Luciano di Samosata all'ippogrifo dell'*Orlando Furioso*.

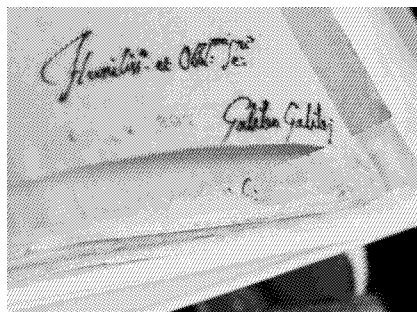
#### **Portiamo pure a teatro Dante. Ma insieme a Newton e Galileo**

Con la prima giornata del *Dialogo* la Luna invece cambia faccia. O meglio, mostra per la prima volta il suo vero volto, con i monti e le valli che il cannocchiale ha permesso di scoprire, e appare come la conosciamo oggi grazie alle foto dei telescopi, dei satelliti e degli astronauti. E anche meglio, perché né Galileo, né Keplero hanno avuto bisogno di andarci di persona per capire come si sarebbe vista la Terra dalla Luna, con variopinti risultati che superano ogni sbiadita invenzione poetica. I poeti dell'inconscio, invece, della Luna sanno soltanto una cosa: che c'è. Ma anche quelli dilettranti di astronomia non sanno molto di più, visto che persino il Leopardi amante di Galileo continuava a scrivere nel 1819 che la Luna "da nessuno cader fu vista mai se non in sogno", benché fin dal 1687 Isaac Newton avesse non solo composto il verso che "la Luna cade continuamente verso la Terra", ma aveva anche calcolato esattamente di quando essa cade. Che si leggano pure nelle aule e nelle piazze i versi di Dante e Leopardi. Ma che si aggiungano ai programmi di scuola e di teatro anche e soprattutto le prose di Galileo e di Newton, per far gioire la mente con quella che già Pitagora chiamava la Poesia dell'Universo: una poesia che "intender non la può chi non la prova", e che "non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, ne' quali è scritta".

## FESTIVAL I volti del futuro si incontrano a Pisa

Da Galileo Galilei a Steve Jobs, da Google a Wikipedia, dalla democrazia digitale alla rappresentanza politica sul web, dagli scenari futuri alla quotidianità della Rete, dalle opere d'arte realizzate assemblando vecchi computer ai combattimenti fra robot: tutto questo è Internet Festival 2012, la kermesse sull'impresa digitale che si terrà a Pisa da domani al 7 ottobre con 100 eventi (uno ogni 20 minuti), 200 relatori, 4 concerti e 12 diverse location. Dal titolo "Forme di Futuro", filo rosso dell'edizione 2012, prende il via un appuntamento proprio nella città simbolo dell'informatica italiana. Il Festival si svolgerà per l'intera città,

da Piazza dei Miracoli all'Orto Botanico, dalle Logge dei Banchi a Palazzo Lanfranchi dal Cinemateatro Lux alla Scuola Normale. Ad inaugurare il festival la Lectio Magistralis di Piergiorgio Odifreddi (giovedì 4, ore 16.00). Tra gli eventi speciali le Interviste impossibili di Odifreddi che incontrerà Galileo Galilei interpretato da Alessandro Benvenuti insieme ai giornalisti Concita De Gregorio, Marco Pratellesi e Gianni Riotta; Salvatore Iaconesi racconterà la sua esperienza dopo aver messo la sua cartella clinica sul web (sabato 6, ore 16.30) e Daniele Silvestri parlerà di Free Download (giovedì 4 alle ore 19). Informazioni e calendario completo su [www.internetfestival.it](http://www.internetfestival.it)



#### **LA FIRMA**

autografa di Galileo Galilei su un volume conservato negli archivi vaticani. Al centro, illustrazione di Doriano